

ABBONAMENTI ARCHIVIO PIÙ VISTI SOCIAL METEO TUTTOAFFARI LAVORO LEGALI NECROLOGIE SERVIZI 

LA STAMPA.it TECNOLOGIA

Cerca...

TORINO - CUNEO - AOSTA - ASTI - NOVARA - VCO - VERCCELLI - BIELLA - ALESSANDRIA - SAVONA - IMPERIA e SANREMO

VOCI DI MILANO

ATTUALITÀ OPINIONI ECONOMIA SPORT TORINO CULTURA SPETTACOLI MOTORI DONNA CUCINA SALUTE VIAGGI EXTR@ FOTO VIDEO

HOME POLITICA ESTERI CRONACHE COSTUME TECNOLOGIA SCIENZA AMBIENTE LAZAMPA I TUOI DIRITTI MARE MONTAGNA SPECIALI

Consiglia 0 Tweet 0    

Rimuovi dalla timeline di Facebook

TECNOLOGIA
29/11/2009

Nexa, neutralità e copyright 2.0 per il futuro della Rete

Riflessioni e idee sull'Internet governance per garantire libero accesso all'informazione

GIUSEPPE FUTIA

TORINO

La neutralità della Rete rappresenta oggi uno degli elementi fondamentali che contraddistinguono la discussione legata allo sviluppo di Internet ed inizia ad occupare uno spazio sempre più rilevante anche all'interno dell'agenda politica. Nella giornata di ieri, presso il Centro Congressi "Torino Incontra", esponenti appartenenti al mondo accademico e delle imprese, si sono riuniti in occasione della conferenza del Nexa, centro di ricerca per Internet e Società del Politecnico di Torino. Juan Carlos De Martin, fondatore di Nexa, ha l'arduo compito di introdurre la discussione ponendo l'accento sulla necessità di rifiutare inutili semplificazioni a livello legislativo, che non sono in grado di interpretare in maniera adeguata la complessità che si genera sulla Rete. La libertà di espressione, conseguenza diretta della neutralità, deve essere intesa nella sua forma di libero accesso all'informazione, puntualizza successivamente Carlo Begnino, avvocato e fellow del Centro Nexa. Gli fa eco Andrea Cairola, esperto di sviluppo dei media in ambito internazionale, che sottolinea invece la lungimiranza con cui i padri della Costituzione italiana e della Dichiarazione universale dei diritti umani abbiano formulato il concetto di libertà di espressione, evitando che gravitasse attorno a uno specifico mezzo di comunicazione.



Esistono secondo Cairola diversi soggetti che però ostacolano e mettono in pericolo questa libertà. In primo luogo gli attori governativi i quali, anche all'interno di democrazie avanzate, risultano sottoposti alle pressioni da parte delle lobby. In seconda battuta, le organizzazioni che rispondono a logiche di profitto, in cui il copyright gioca un ruolo di primo piano per il controllo della produzione e distribuzione dei contenuti, e infine la società civile, molto sensibile a problematiche legate alla diffusione su Internet di materiale xenofobo o pedopornografico. In relazione a questi aspetti, che tengono conto di elementi tutt'altro che trascurabili, le questioni più preoccupanti riscontrate da Cairola riguardano da un lato il conflitto di interessi che coinvolge chi si trova a dover effettivamente legiferare su questi temi, e dall'altro le diverse anomalie che caratterizzano il nostro Paese nell'ambito della libertà di stampa.

La valorizzazione di tale libertà d'espressione si lega all'analisi dei rapporti di potere che agiscono in seno alla società e più specificatamente all'interno della Rete. Antonella Pizzaleo, che si occupa di epistemologia e conoscenza nell'epoca delle reti, ed Elena Pavan, assegnista di ricerca presso l'Università degli studi di Trento, affrontano a tal proposito il tema legato alla governance di Internet. Dalla discussione emerge il profondo cambiamento che sta interessando tali relazioni di potere: si assiste a una progressiva crisi dello Stato-nazione, in contrapposizione ad una costante crescita d'importanza dell'arena comunicativa. Con la Società della Rete, afferma Pizzaleo, viene a crearsi di conseguenza una nuova dimensione della sfera pubblica, in cui organismi come l'Internet Governance Forum delle Nazioni Unite svolgono un ruolo cruciale nella discussione di questi temi, coinvolgendo il maggior numero di attori sociali che operano sulla Rete e mettendo a confronto idee e punti di vista. Pavan sottolinea inoltre l'importanza di costruire il potere in maniera collettiva, poiché grazie ad Internet anche la società civile, a differenza di quanto avveniva in passato, è in grado di accedere ad un'arena di discussione che le era

Ultimi Articoli

+ Tutti gli articoli

OPEN LETTER TO SKYPE

FROM CONSUMERS' PROTECT ASSOCIATION, INTERNET ACTIVITY, JOURNALISTS & OTHER ORGANIZATIONS

L'Espresso 2012



+ Appello a Microsoft e Skype su privacy e trasparenza



+ Google guida la lotta per limitare l'accesso delle autorità ai dati personali



+ Web Movies in streaming dal 31 gennaio



+ Il Web "svela" la Corea del Nord



+ È il Dna l'hard disk del futuro

+ Google, Apple, The Pirate Bay Wikileaks: il cinema racconta il Web

Condividi gli articoli con i tuoi amici

Con l'app Facebook LaStampa.it puoi condividere immediatamente le notizie e gli approfondimenti che hai letto. Attiva l'app sul tuo profilo e segnala a tutti i tuoi amici le tue news preferite!

Scopri di più su facebook.lastampa.it!

Accedi a Facebook

preclusa.

Un ulteriore aspetto di cui occorre tener conto consiste nella discussione di contenuti legislativi che possano di fatto rispondere alle nuove esigenze determinate dalla diffusione dei contenuti in Rete. Marco Ricolfi, co-fondatore del Centro Nexa, pone la propria attenzione sull'obsolescenza che caratterizza i tratti salienti del diritto d'autore. In un contesto in cui le tecnologie digitali determinano un processo di graduale disintermediazione, attraverso il quale gli artisti sono in grado di scavalcare le organizzazioni tradizionali per raggiungere il proprio pubblico, l'esclusività del copyright imprigiona l'enorme potenziale di propagazione dei contenuti. Allo stesso tempo, molti di coloro che abitualmente pubblicano in Rete, non hanno interesse a ricevere una remunerazione per i propri sforzi, ma desiderano veder riconosciuta la paternità di quanto disseminano sul web e una diffusione capillare di ciò che propongono. Partendo da queste premesse, Ricolfi suggerisce di affiancare al diritto d'autore tradizionale un copyright 2.0, meno restrittivo rispetto al suo predecessore, che sia in grado di tutelare la pubblicazione dei contenuti alternativi rispetto al mainstream. Questa proposta profondamente innovativa viene sostenuta all'interno della discussione anche da Jean-Claude Guedon, docente presso l'Università di Montreal, e da Catharina Maracke, ex direttrice di Creative Commons International, che rivela come anche in Germania, dove collabora con alcune delle più importanti testate nazionali, vi sia il tentativo da parte dei giornali di adottare politiche volte ad arginare il peso sempre maggiore di attori come Google nella diffusione di notizie, senza provare a sfruttarne le opportunità. Ed è proprio per offrire potenzialità sempre maggiori alla divulgazione d'informazione che le modalità con cui vengono protetti e tutelati i contenuti vanno profondamente ripensati, affinché la straordinaria piattaforma tecnologica che abbiamo a disposizione possa anche e soprattutto divenire un mezzo di trasmissione culturale.

SPECIALE ELEZIONI



NEWS /
MULTIMEDIA

SCOPRI LE
NOSTRE APP

LE VOCI DELLA
POLITICA

PREMIO 1APP
4DEMOCRACY

I RISULTATI DEL
2008

GOOGLE
ELEZIONI

Annunci PPN



**Conto Corrente
Arancio**
Zero spese, carta di credito
gratis. Scopri i vantaggi!
contocorrentearancio.it



**Gli Headhunter
ricercano**
candidati per posizioni
senior. Inserisci il tuo profilo
www.experteer.it



**BINCK! Conto Trading a
costo ZERO**
Il bollo è gratis per sempre.
[Apri il conto Binck!](#)